

LA POLITICA ENI DELL'OUTSOURCING E' FALLITA: TUTTI I NOSTRI COLLEGHI DI "SERVIZI ICT -EDS" DEVONO ESSERE ASSUNTI A RUOLO ENI

Ieri la RSU dell'Eni divisione R&M di Roma si è riunita per approfondire e valutare quanto sta avvenendo in "EDS - Servizi ICT".

Tra il 1998 ed il 2001 l'Eni, al pari di altri grandi gruppi italiani, intraprese una politica di "esternalizzazioni" di attività e risorse. La scelta riguardò anche attività importanti e risorse nobili quali quelle informatiche in nome del potenziamento di un "**core business**" il cui confine mai pienamente delineato si strinse e continua ahimè a stringersi giorno dopo giorno lasciando i nostri colleghi in balia di un mercato frammentario ed insicuro.

L'Eni ci raccontava che attraverso questa operazione avrebbe beneficiato di costi minori e più alti livelli di servizio. Oggi lamenta una spesa "eccessiva". Insomma costava meno quando "facevamo le cose in casa".

L'accordo di cessione a EDS non fu avallato dalla RSU di Agip Petroli mentre le Organizzazioni Sindacali lo sottoscrissero con le clausole che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro e che sarebbe stato applicato il contratto energia.

Purtroppo oggi con rammarico constatiamo che entrambe le clausole dell'accordo sono fortemente a rischio. Dopo lo sventurato licenziamento dei lavoratori della formazione Eni ai nostri colleghi EDS- Sict (non abbiamo mai smesso di considerarli tali) vengono illegalmente decurtati gli stipendi. Con la scusa che per assicurarsi il lavoro dall'Eni è necessario tenere basso il "costo del lavoro" l'EDS assorbe gli assegni ad personam (che i lavoratori avevano maturato ai tempi dell'ENI) e non riconosce gli aumenti contrattuali ed il premio di produzione. Una precarizzazione del loro impiego e del salario.

I lavoratori subiscono il ricatto di un futuro senza lavoro e il rischio di licenziamento.

L'Eni è responsabile di quanto sta accadendo. Dopo aver arricchito con fantasmagorici contratti di "servizi e consulenza" la multinazionale americana EDS senza presidiare gli impegni contrattuali e morali verso le sue risorse cedute adesso non sembra affatto interessata ad un gesto riparatore che non può non essere "l'incorporazione" delle attività e dei lavoratori che hanno il contratto energia.

L'Eni, solo nell'anno passato, ha realizzato oltre 10 miliardi di Euro. Una cifra enorme della quale una minima parte potrebbe essere utilizzata per finanziare un progetto di "recupero" delle attività erroneamente cedute. In ogni caso potrebbe e dovrebbe porsi il problema della difesa occupazionale, non dimenticandosi che il suo più importante azionista è il "governo Italiano".

RSU Eni Divisione R&M

Roma, 11 mar. 08